

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

10 luglio 2022 - XV Domenica del Tempo Ordinario

PRIMA LETTURA (Dt 30,10-14)

Questa parola è molto vicina a te, perché tu la metta in pratica.

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e ti convertirai al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima.

Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: “Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Non è di là dal mare, perché tu dica: “Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 18)

Rit: I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante.

SECONDA LETTURA (Col 1,15-20)

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossèsi

Cristo Gesù è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili:

Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

VANGELO (Lc 10,25-37)

Chi è il mio prossimo?

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gàrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”. Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

La riflessione di don Enzo

Se il servizio è dare qualche cosa di noi stessi, se il servizio è ricevere per lo meno tanto quanto doniamo,

allora non possiamo essere nella tristezza. Proprio perché più doniamo, più riceviamo, più siamo a contatto con le persone bisognose che esigono la nostra disponibilità, più ci accorgiamo che veniamo arricchiti. La nostra sensibilità si affina sempre di più, come la nostra attenzione.

Quanta burocrazia c'è attorno a noi, quanto pressappochismo!

Non siamo capaci di trasmettere qualche cosa di grande, di importante, qualche cosa di vitale. Pensiamo all'insegnante che non si prepara: è un disservizio; il medico che non si aggiorna: non è un disservizio che rende all'umanità, ai fratelli, se non si aggiorna continuamente? Così anche il sacerdote, l'educatore che improvvisa, che non pensa, che non riflette, che non trasmette dei valori, che fa della demagogia.

Servire è trasmettere dei valori, è far vivere, è entusiasmare, è interessare, è coinvolgere. Pensiamo al medico che visita con superficialità l'ammalato non pagante: sono servizi disonesti, hanno tutti in comune un non rispetto per l'uomo, un non amore per l'uomo.

"Amerai il prossimo tuo come te stesso". E chi è il mio prossimo? Allora Gesù racconta quella bellissima parabola del buon Samaritano.

È un uomo che non conta nella società, un uomo qualsiasi, che ha saputo vedere in quel povero colui che soffriva: "Lo prese, ne ebbe cura, lo portò in una locanda e fece tutto quello che poteva per aiutare quel povero sfortunato".

Questa è la carità, questo è il servizio. Mettersi a disposizione degli altri. Poteva Gesù farci capire meglio l'importanza, il valore, il 'come' del servizio? Dicendoci questa parabola, ci ha fatto capire perfettamente come deve essere: spontaneità, immediatezza, attenzione, tempismo, saper intervenire subito, mettere da parte i nostri piccoli problemi, i nostri piccoli interessi: ciò che conta è l'uomo che sta soffrendo; Occorre a volte interrompere quel viaggio, interrompere quel programma che mi ero imposto, per dare una mano, per aiutare, per risollevarlo quel sofferente, per salvare quella creatura figlia di Dio, fratello di Gesù Cristo, membro dell'unico Corpo Mistico che è la Chiesa, parte di questa società.

Gesù ha legato strettamente l'amore di Dio all'amore del prossimo: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la mente e il prossimo tuo come te stesso".

"Come puoi dire di amare Dio che non vedi se non ami il fratello che vedi?" dirà S. Giovanni.

Dobbiamo essere intransigenti in questo senso. Come posso dire di amare il Signore, se non amo: "Chi non ama è nella morte". Dobbiamo volere a qualsiasi costo amare, perché chi non ama è nella morte. Si cresce, si vive, nella misura in cui si ama. L'amore non può esaurirsi in qualche azione di culto, trascurando chi è ferito, chi è sulla strada, chi è fuori dalla porta, chi sta aspettando, chi non è ascoltato. Il cristiano è chiamato per vocazione, sull'esempio del Maestro, a servire. Dobbiamo metterci alla scuola; anche se siamo battezzati e siamo abilitati a questo servizio, tuttavia dobbiamo fare un certo tirocinio, imporci anche dei sacrifici per imparare a servire. Vogliamo imparare a servire, che vuol dire dimenticare un po' noi stessi, dimenticare decisamente noi stessi. E non 'torturarci' continuamente con i nostri dubbi, non ascoltarci continuamente, come spesso facciamo! La nostra natura, la nostra istintività molto spesso si ribella, è egoista, ci frena, ci blocca non ci permette di andare verso i fratelli. Dobbiamo far di tutto

per non ascoltarci in questi rifiuti della natura.

Dicevo che bisogna prepararci. Dobbiamo, carissimi, prepararci continuamente. Deve essere un apprendistato permanente. È un'arte servire il nostro prossimo, nell'ambiente, nella vocazione alla quale il Signore ci chiama. Esige molta libertà interiore, distacco da noi stessi, dai propri gusti, dal nostro modo di vedere. Distaccati dalle nostre personali preferenze, simpatie o antipatie, con l'esclusiva attenzione all'altro, cioè alla persona da servire.

"L'uomo è la gloria del Dio vivente" (S. Ireneo). La gloria di Dio non è costituita prima di tutto dalle cattedrali; non sono i monti, le stelle, la natura, le cose meravigliose che ci circondano prima di tutto, bensì l'uomo, qualsiasi uomo, il più sconosciuto, il più dimenticato: quella è la gloria del Dio vivente. Servire vuol dire non scegliere mai secondo i nostri gusti, ma lasciarci scegliere, lasciarci usare dagli altri, mettere da parte i nostri progetti certe volte. Lasciare che gli altri decidano come noi dobbiamo servire, accettare che certe volte ci venga modificato un certo programma di vita, se questo lo esige il bene del fratello, la crescita del fratello. Servire, cominciando dalle persone che ci sono più vicine naturalmente, quelle che incontriamo, con cui viviamo. L'affabilità, la prontezza, l'intuizione, sono degli aspetti di questo servizio che vogliamo vivere con le persone che incontriamo ogni giorno, con le persone con cui ci incontriamo, con le persone con cui viviamo, che possono essere i familiari, i parenti, gli amici o persone che casualmente incontriamo.

AMARE...

Si deve amare oggi, non domani;

*amare questo fratello,
non quello che desidereremmo;*

amare per donare, non per ricevere;

amare per sacrificarci, non per rilassarci;

amare per amore, non per costrizione;

*amare per liberarci dall'egoismo,
non per tornaconto personale;*

amare, perchè questa è la nostra vocazione

Don Enzo

Campo Vocazionale

**"Mentre Mosè
stava pascolando"** (Esodo 3,1)

dal 20 al 23 luglio 2010

Casa S. Cuore - Ronco di Ghiffa (VB)

per partecipare è richiesto un colloquio previo

Per info: don Arturo - 0382925729 – cdg@cdg.it - www.cdg.it